

# S

## u questa pietra la fabbrica di San Pietro in Vaticano

Curatori  
Anna Camisasca  
Gian Paolo Galasi  
Matteo Gatto  
Lucia Margiotta  
Caterina Massari  
Maddalena Poretti  
Maddalena Pozzi  
Chiara Santini  
Carlo Uguccione  
Alessandro Viganò  
Anna Vitali

Allestimento  
Sofia Alemani  
Matteo Gatto  
Alessandro Viganò

Grafica  
Multimedia-Mission

Stampa  
Millenium



La mostra è realizzata in occasione della XXI edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di esperienze, culture, e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana. Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

Si ringraziano  
• Prof. Arch. Sandro Benedetti  
• Prof. Marco Bona Castellotti  
• Monsignore Massimo Camisasca  
• Monsignore Farina  
• Padre Fidel Gonzalez  
• Prof. Maria Cristina Speciani  
• Arch. Flaviano Vitale  
• Biblioteca Apostolica Vaticana

Tu es  
Petrus et  
super  
hanc  
petram  
aedificabo  
ecclesiam  
meam et  
tibi dabo  
claves  
regni  
caelorum



Duccio da Boninsegna,  
Apparizione sul lago di Tiberiade

### Tu sei Pietro

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. A te darò le chiavi del regno dei Cieli (Mt 16,18-19). Queste parole, che si possono leggere nella fascia circolare della grande cupola della basilica vaticana, testimoniano la volontà di Gesù di dare continuità visibile alla sua presenza nella comunità dei fedeli, attraverso la figura di Pietro e dei suoi successori.

### Pietro

Il suo nome ricorre nel Nuovo Testamento in quattro forme: Sumen, Sumon, Kefas, Petros.

Nasce a Bethsai presso il lago di Genezareth, ove esercita la pesca con il padre Giovanni (o Giona) e il fratello maggiore Andrea.

Andrea per primo gli parla di Gesù. Abbiamo trovato il Messia (Gv 1,41) e Pietro segue il maestro.

È presente a Cana, si stabilisce a Cafarnaù con Gesù.

È chiamato definitivamente all'apostolato dopo la pesca miracolosa. Il maestro gli cambia il nome in Pietro, lo costituisce capo dei dodici apostoli e, dopo l'ascensione, gli affida il governo della Chiesa.

Sul lago di Tiberiade Gesù gli preannuncia la venuta a Roma e la morte in croce: In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando

sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi. (Gv 21,18)

Dopo aver guidato le prime comunità a Gerusalemme e ad Antiochia viene a Roma.

### A Roma

Non si può fissare con certezza l'anno in cui Pietro si stabilisce a Roma ma esistono numerose testimonianze scritte della sua permanenza e del suo martirio. Scrivono della permanenza e del martirio di Pietro a Roma tra il 55, il 64 (anno dell'incendio di Roma), comunque entro il 70 d.C.: Ignazio di Antiochia, Vescovo Dionigi di Corinto, così Ireneo, vescovo di Lione, poi Tertulliano, Commodiano, Pietro Alessandrino e Atanasio, Gregorio Niseno.

Vari scrittori testimoniano la prigionia e la crocifissione di Pietro a testa in giù, genere di martirio tra l'altro in uso al tempo di Nerone.

Scrittori antichi quali Origene (185-253 d.C.) e san Girolamo (347-420 d.C.) riferiscono che lui stesso avrebbe chiesto al suo carnefice questa crocifissione perché si sentiva indegno di essere martirizzato allo stesso modo del suo Signore. Questa tradizione è confermata dalla totale assenza delle ossa dei piedi fra le reliquie del santo.

# Vaticana bibas, si delectaris aceto

L'area vaticana situata al di là del Tevere era nettamente divisa dal resto della città, costituita da una parte collinosa "mons vaticanus", ricca di argille e da una parte piana "ager vaticanus", per gran parte coperta da acquitrini, era coltivata ma dava prodotti di qualità scadente: "bevi vino del vaticano, se vorrai bere aceto".

Nel I secolo d.C. Agrippina, la madre di Caligola, con vaste bonifiche, ne inizia il risanamento per costruirvi la propria villa; il figlio Caligola costruisce all'estremità della villa un grande circo privato che probabilmente si estendeva lungo la via Cornelia, partendo dalla villa e incassandosi nei colli vaticani. Nerone lo amplia facendone un'opera seconda solo al circo massimo, che prese il nome di circo di Gaio e di Nerone. Ornamento del circo era l'obelisco arrivato direttamente da Alessandria d'Egitto.

Nel 1586 fu spostato, ad opera dell'architetto Fontana, nell'attuale collocazione in mezzo a Piazza San Pietro. Il Circo di Gaio e Nerone venne destinato anche a famigerati e crudeli spettacoli di martirio di cristiani e fra i tanti probabilmente anche quello di San Pietro.

Una vastissima area sepolcrale sotterranea si estendeva poco oltre il circo di Nerone; nel II secolo d.C. e in seguito all'abbandono dell'attività circense, essa coprì anche la zona del circo.

Appartengono a questa necropoli quelle che ora sono note come grotte vaticane, luoghi di sepoltura che si estendono per una lunghezza di circa 80 m in corrispondenza della navata centrale della Basilica.

La presenza di aree sepolcrali prossime, se non adiacenti, al circo facilitò senza dubbio i discepoli più vicini a San Pietro nella ricerca di un luogo in cui dare sepoltura, senza troppo esporsi, alle sacre spoglie dell'Apostolo.

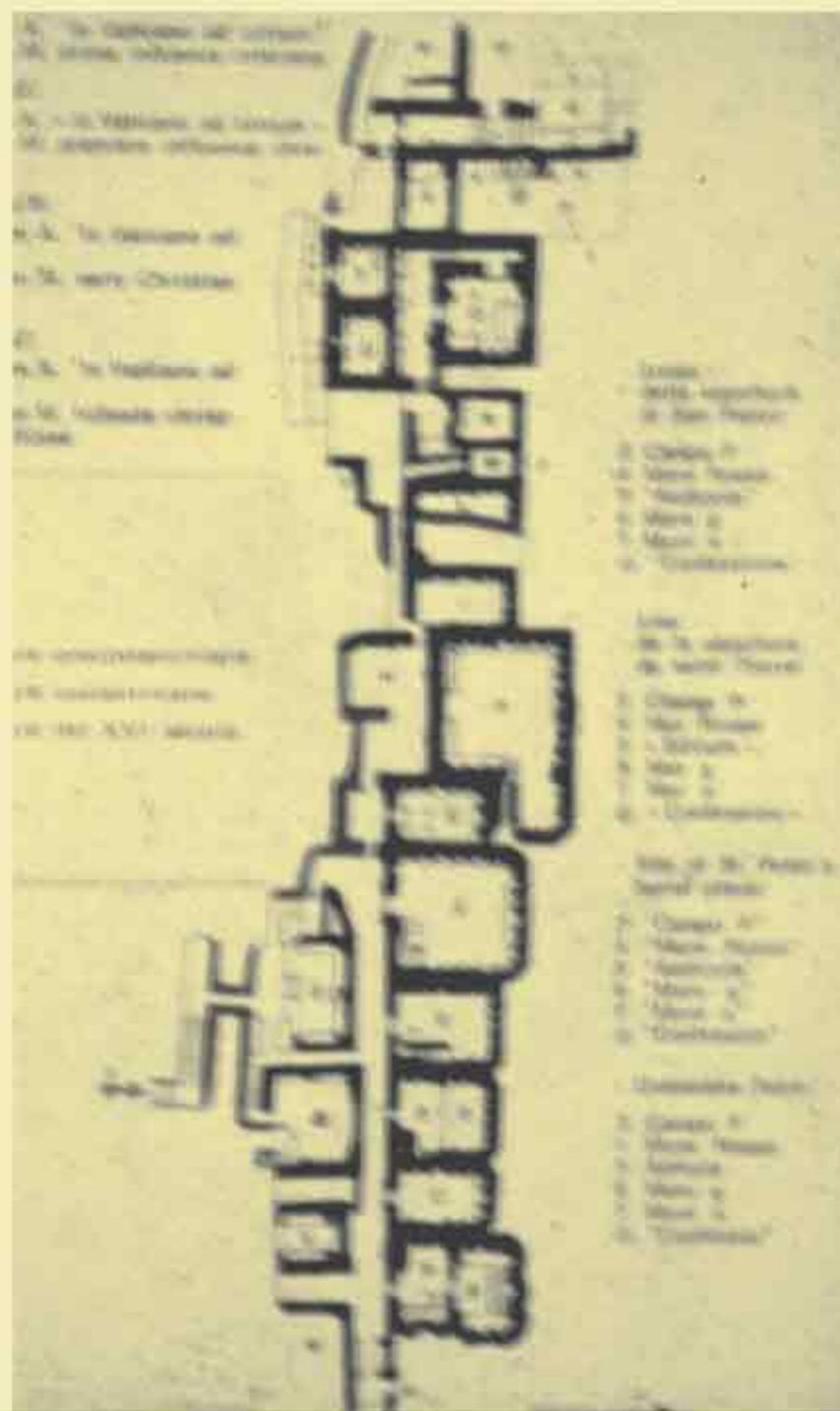
Probabilmente questo avvenne in gran fretta, furtivamente e forse di notte.

Deposto dalla croce fu sepolto in una tomba terragna, assai poveramente, ma quale deve essere stata fin da quel momento la venerazione dei fratelli per quel luogo, del quale non si sarebbe mai persa la memoria.

Infatti il punto preciso in cui fu sepolto il pescatore di Galilea è stato nel corso dei secoli il centro, il fulcro e la ragione di tutte le costruzioni innalzate sopra di esso.



L'area vaticana  
e la necropoli neroniana



La necropoli vaticana

# Petros eni

## Petros eni: Pietro è qui

Com'era la tomba di Pietro, e che cosa si può vedere, oggi, di essa? Numerosi indizi materiali attestano che si tratta veramente della tomba dell'Apostolo.

## Il muro rosso

Fin dall'inizio il luogo della sepoltura di Pietro fu oggetto di particolari cure: a metà del II secolo, mentre si espandevano verso O e verso N le aree sepolcrali, venne costruito un solido "muro rosso" così chiamato per il vivo colore dell'intonaco che lo ricopriva. Questo muro, non solo delimitava in parte l'area per salvaguardarla, ma serviva anche per sostegno ai gradini di una scala che consentiva di superare agevolmente il dislivello del terreno.

## Il trofeo di Gaio

Nel mezzo del muro vi sono due nicchie sovrapposte, ricavate contestualmente al muro stesso. Esse facevano parte di un piccolo complesso monumentale, una piccola edicola individuale, che venne a costituire il nucleo architettonico della cosiddetta "Memoria Apostolica", comunemente nota come "Trofeo di Gaio". Fu infatti il presbitero Gaio alla fine del II sec. d.C. a chiamare Trofeo, vittoria sulla morte, l'edicola di Pietro costruita qualche decennio prima, durante il pontificato del papa Aniceto, decimo papa dopo San Pietro (155-166 d.C.).

Egli ricavò una piazzetta - cappella in mezzo ai mausolei che si andavano addensando. Una piccola mensa di marmo tra le due nicchie sovrapposte, era sostenuta da due colonnine marmoree, a loro volta appoggiate su di una soglia marmorea a livello del terreno.

La nicchia sottostante corrisponde all'odierna "nicchia dei pelli", che si trova sotto l'altare della Confessione, rivestita dal mosaico medievale del Cristo Pantocratore. In essa si trova un'urna in argento nella quale si conservano appunto i "pelli", stole bianche di lana di agnello che il Papa consegna ai patriarchi e agli arcivescovi metropolitani come richiamo all'idea di Cristo Buon Pastore, di cui i Vescovi sono rappresentanti in mezzo alle loro comunità.

Questo piccolo monumento conferma la precisa volontà di conservare una tomba di molto anteriore, assai importante, come dimostra la cura ad essa riservata; le modifiche e le integrazioni effettuate testimoniano il fatto che si trattava di una muratura vigilata e venerata fino dalla sua origine.



Pianta della tomba



Nicchia dei pelli



Prospetto

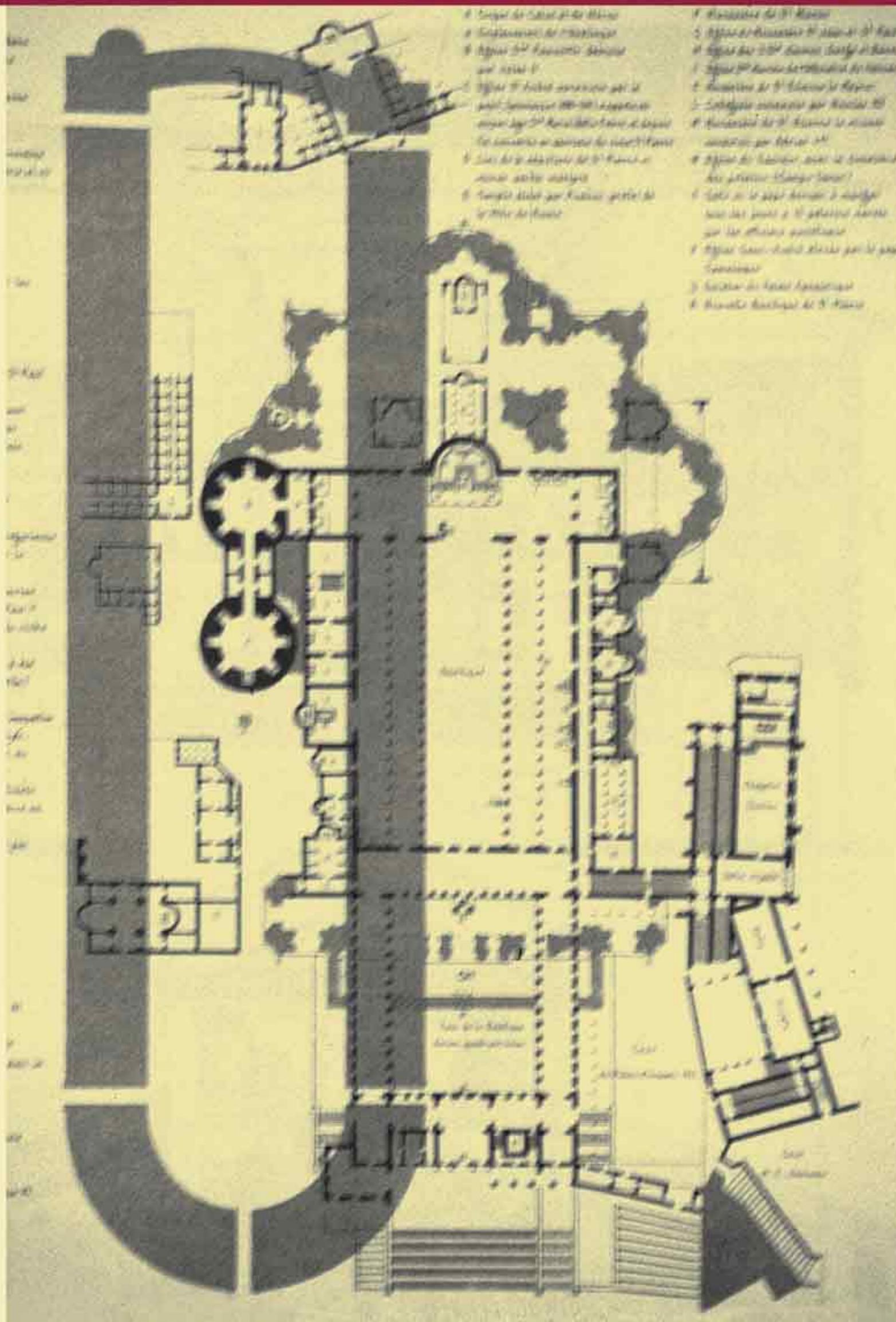
## Il muro G

Successivamente venne realizzato un piccolo muro di rilevantissima importanza, il muro G, sul lato N del trofeo di Gaio, perpendicolarmente al muro rosso, al quale fu addossato. Con la costruzione del muro G fu sacrificata la simmetria originaria del trofeo di Gaio: la colonnina di destra fu spostata verso il centro per far posto al muro G, fu distrutta l'imboccatura della tomba per realizzare le fondamenta del muro rosso e fu anche ridotta la mensa di travertino di 23 cm. Perché venne costruito questo nuovo muro, che danneggiò le tombe e il monumento preesistenti? I danni inferti al monumento trovano spiegazione solo nel ruolo di tomba assunto dal muro G. Esso rappresentava il muro meridionale di un piccolo ambiente di culto, che già dalla seconda metà del III secolo iniziò a coprirsi di epigrafi di innumerevoli graffiti cristiani che testimoniano la continua e intensa venerazione riservata a quel monumento sepolcrale e alla nuova costruzione che vi era stata aggiunta.

Questa prima Chiesa di san Pietro, già porta con sé un grande significato architettonico per la futura basilica: questa avrà l'altare maggiore sulla tomba del santo e l'ingresso a levante, sull'asse quella della via Cornelia nel tratto che parte dal Circo fino al mausoleo di Adriano.

Trofeo di Gaio





Sovrapposizione  
delle basiliche  
del circo di Galo  
e Nerone

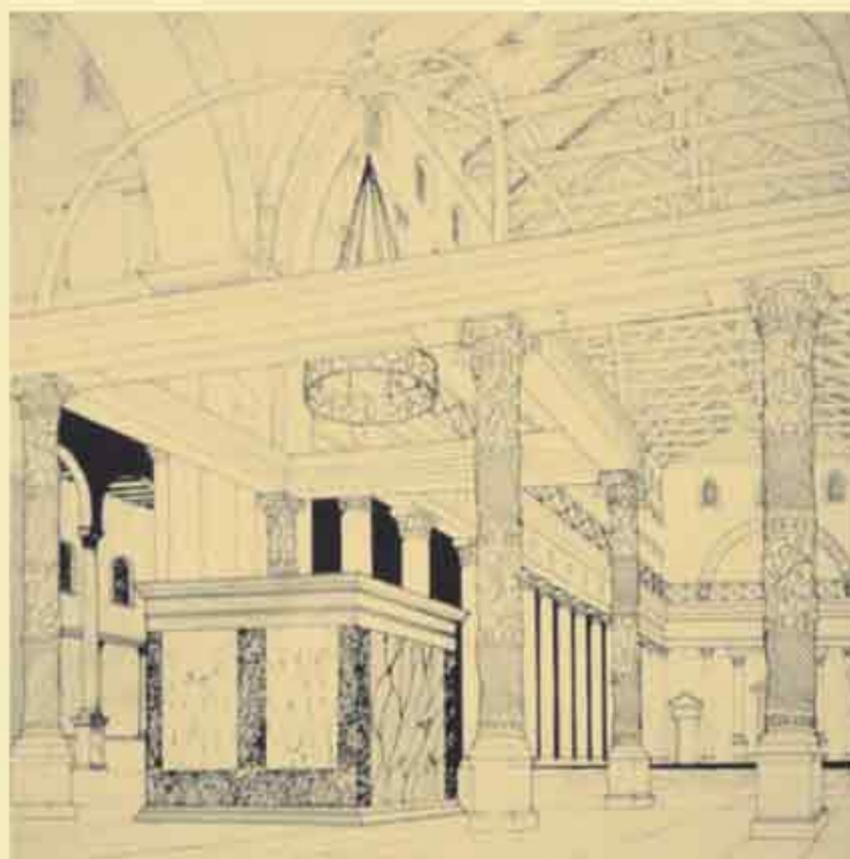
# Il monumento costantiniano



Giulio Romano,  
Donazione di Roma  
a Papa Silvestro da  
parte  
dell'Imperatore  
Costantino

**D**opo la vittoria di Ponte Milvio nel (312 d.C.) e l'Editto di Milano (313 d.C.), prima di mettere mano ai grandiosi lavori per la basilica in onore di Pietro, l'imperatore Costantino vuole dare sistemazione alla tomba del santo. Nasce il monumento costantiniano, una specie di parallelepipedo in cui vengono inclusi l'edicola del II secolo, la porzione di muro rosso a cui si appoggia, e il muro G con la sua parete coperta di graffiti. La costruzione è rivestita su tre lati (N, O, S) da lastre di prezioso marmo paonazzetto alternate a liste di porfido, mentre sul lato E rimane visibile il prospetto del Trofeo di Gaio.

Le ossa del santo avvolte in un drappo di porpora intessuto di fili d'oro, tessuto appartenente di certo solo all'imperatore, vengono riposte in un loculo nello spessore del muro G. Questo rimane inviolato fino agli scavi del 1949.



Il monumento  
costantiniano,  
ricostruzione

Rilucente  
di simile  
splendore

La basilica  
costantiniana

(1)

### Costruzione della basilica

Pochi anni dopo la costruzione del monumento costantiniano l'imperatore Costantino e papa Silvestro I (314-335) decidono di realizzare una enorme e sontuosa basilica in onore della memoria di Pietro, proprio sulle pendici del mons vaticanus, riconoscendo a quel luogo un'importanza straordinaria.

Ciò giustifica le ingenti e altrimenti incomprensibili spese affrontate per realizzare una enorme e sontuosa basilica proprio sulle pendici del colle vaticano e sopra una necropoli in uso.

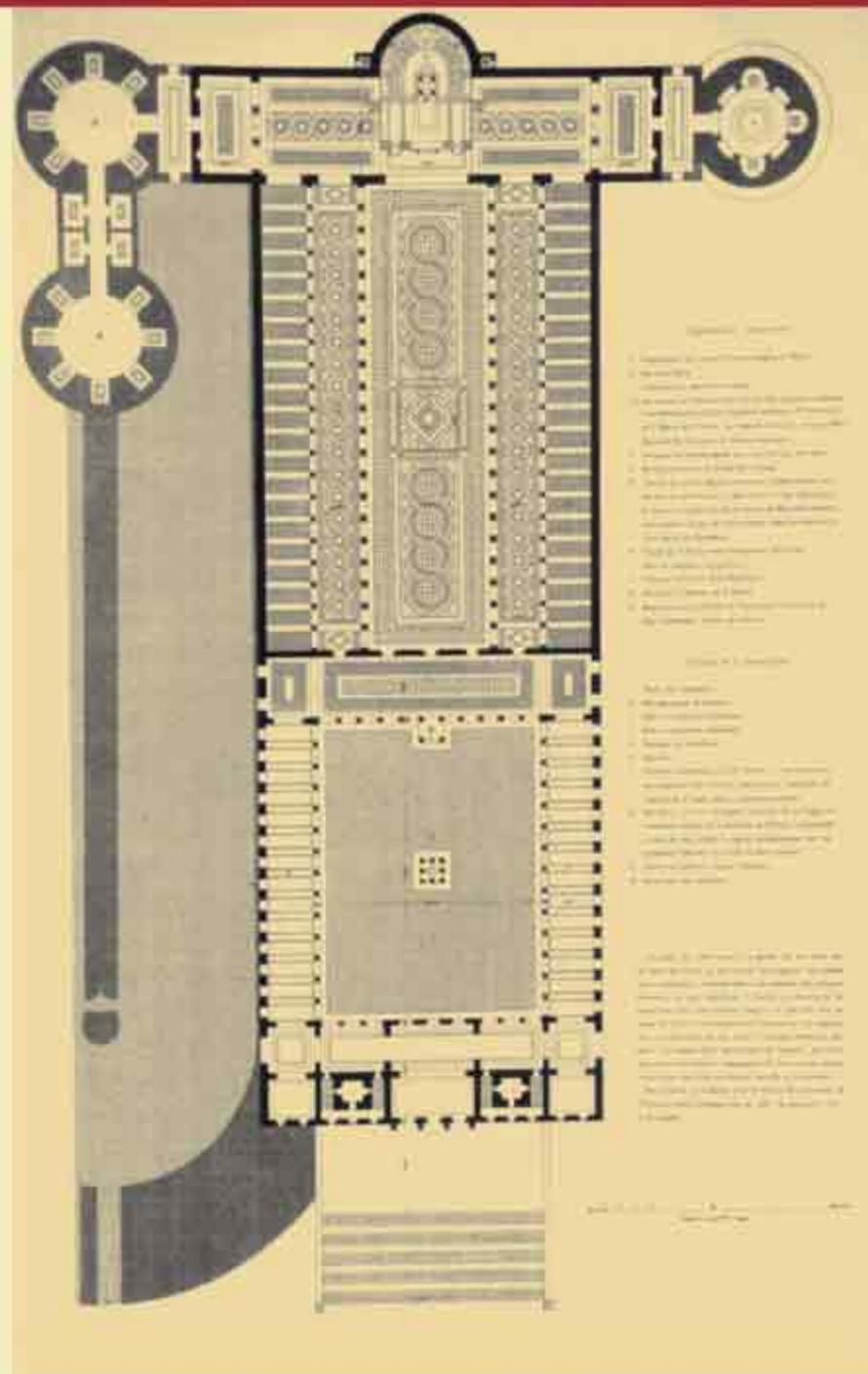
Il compito di seguire i lavori viene assunto direttamente da Papa Silvestro I.

Le gravi difficoltà e le ingenti spese affrontate testimoniano la straordinaria importanza che quel luogo di memoria aveva assunto, tanto da indurre l'imperatore e il Papa a mettere mano ad un'opera davvero grandiosa.

Si considerino problemi giuridici, politici e le difficoltà di ordine religioso e psicologico che l'interramento della necropoli in uso dovette portare con sé. Per creare il piano su cui costruire la basilica si procedette alla demolizione delle coperture delle camere funerarie della necropoli e di quanto emergeva rispetto al livello del piano della basilica. Le camere funerarie e i corridoi interposti vennero interrati con i materiali provenienti dallo sbancamento della parte emergente del colle vaticano verso nord. Rilevanti anche le difficoltà tecniche nell'elevazione di un edificio di tali dimensioni (110m x 65 m, 30 m di altezza) su un terreno di riporto e quindi cedevole.

La leggenda racconta che Costantino partecipò direttamente agli inizi della costruzione della basilica, scavando le fondamenta con le sue mani e portando sulle spalle le prime dodici ceste di terra dello scavo per le fondazioni.

San Silvestro Papa consacra la basilica, ancora in costruzione, nel 326. L'imperatore e la madre Elena la dotano di beni preziosi, come avevano fatto per la basilica di san Paolo fuori le mura e san Giovanni in Laterano. Costantino Augusto ed Elena Augusta costruirono questa camera reale, circondata dalla basilica rilucente di simile splendore (dal Liber Pontificalis).



Raffaello,  
L'incendio di Borgo

Rilucente  
di simile  
splendore

## La basilica costantiniana

(II)

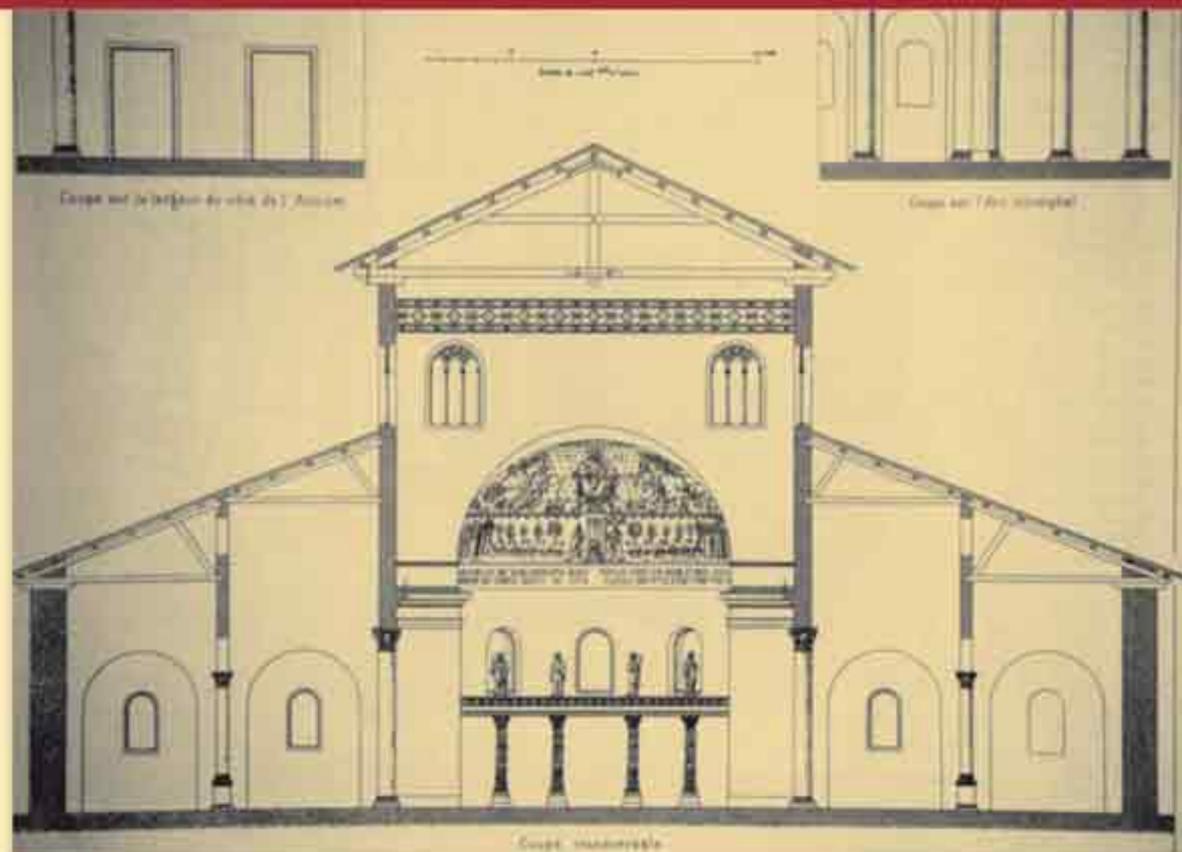
### Descrizione

La basilica costantiniana disponeva di cinque navate e aveva le seguenti dimensioni: la navata centrale, compreso atrio e abside, misurava circa 124 m di lunghezza, era larga 22 m le navate laterali, 10 m; il corpo basilicale, m 63x84 all'interno. Il transetto probabilmente al tempo di Costantino era largo quanto la basilica. Il colmo del tetto era quasi alto quanto la volta dell'attuale navata centrale. La facciata raggiungeva i 66 m di larghezza, misure considerevoli anche per le massime basiliche imperiali romane.

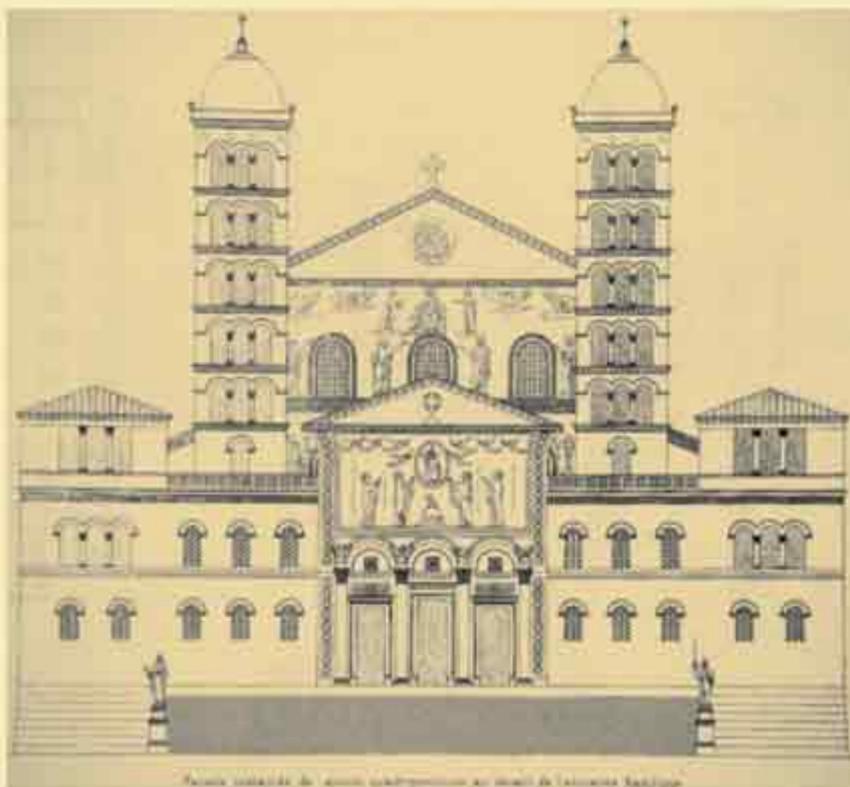
La tipologia basilicale risponde a due principali esigenze: quella del tempio vero e proprio dove svolgere il rito e quella di accogliere un gran numero di fedeli. La soluzione era offerta dalle prime basiliche romane: edifici civili pubblici formati da un'ampia sala dalla massima visibilità, dove la copertura era sostenuta da due o quattro filari di colonne che creavano il minimo ingombro.

La facciata della Basilica costantiniana è nota da numerose raffigurazioni del periodo tra il XV e il XVI secolo. Antistante alla facciata, un portico già completo nel 366-384 diventa con Papa Simmaco (498-514) un meraviglioso quadriportico, attorno ad un giardino che per la sua bellezza fu chiamato "paradisus".

Un secolo dopo i paradisiaci giardini scompaiono sotto i piedi dei pellegrini e Papa Dono I (676-678) pavimenta l'area. Nell' VIII secolo si aggiungono le costruzioni dell'atrio, del campanile a destra e del palazzo dell'arciprete a sinistra. L'atrio aveva tre porte e mosaici su tutte e due le fronti: all'interno occupava la facciata il mosaico della "navicella" di Giotto (1313), mosaico tanto stimato da essere più volte salvato dalla distruzione e che vediamo ancora, sia pure in parte alterato, nell'atrio del Maderno.



Basilica costantiniana,  
sezione trasversale



Basilica costantiniana,  
facciata



Giotto,  
Mosaico della navicella

Rilucente  
di simile  
splendore

La basilica  
costantiniana

(III)

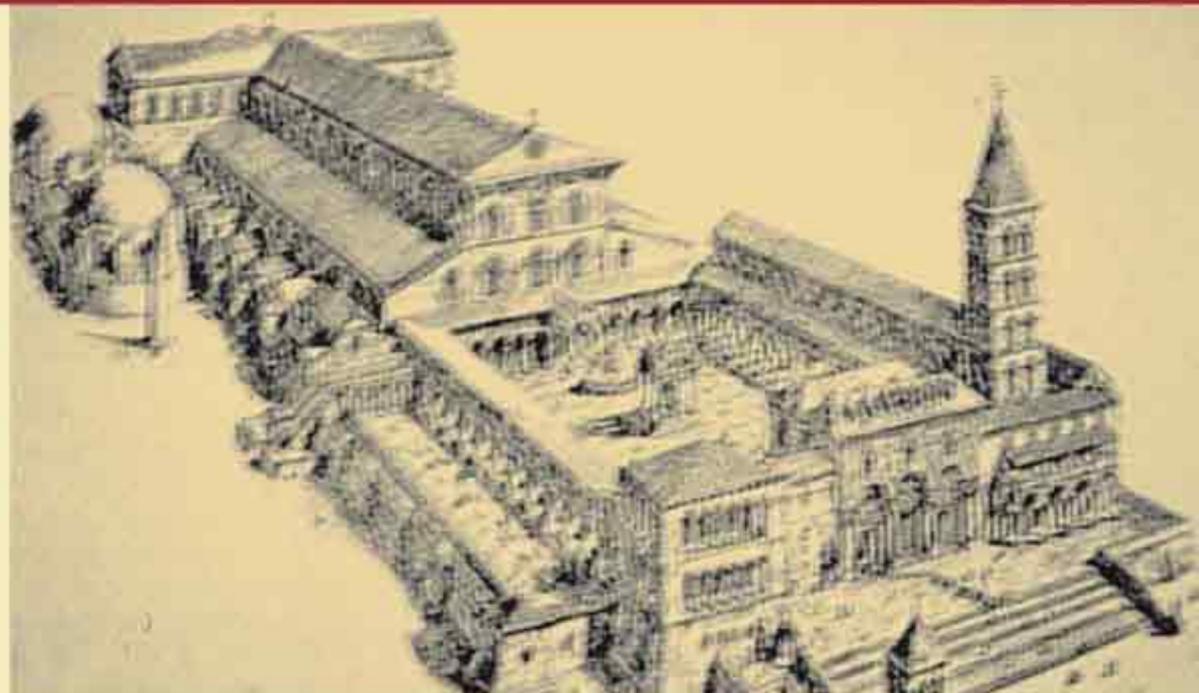
### Demolizione

Verso la metà del XV secolo l'antico edificio costantiniano inizia a dare qualche segno di stanchezza. L'alto muro nord della navata centrale si era inclinato, forse sotto la spinta di puntoni del tetto, tanto che Leon Battista Alberti aveva proposto un ingegnoso metodo per tenere sospesa in aria una capriata dopo l'altra, così da poter demolire e ricostruire la parte di muro in dissesto.

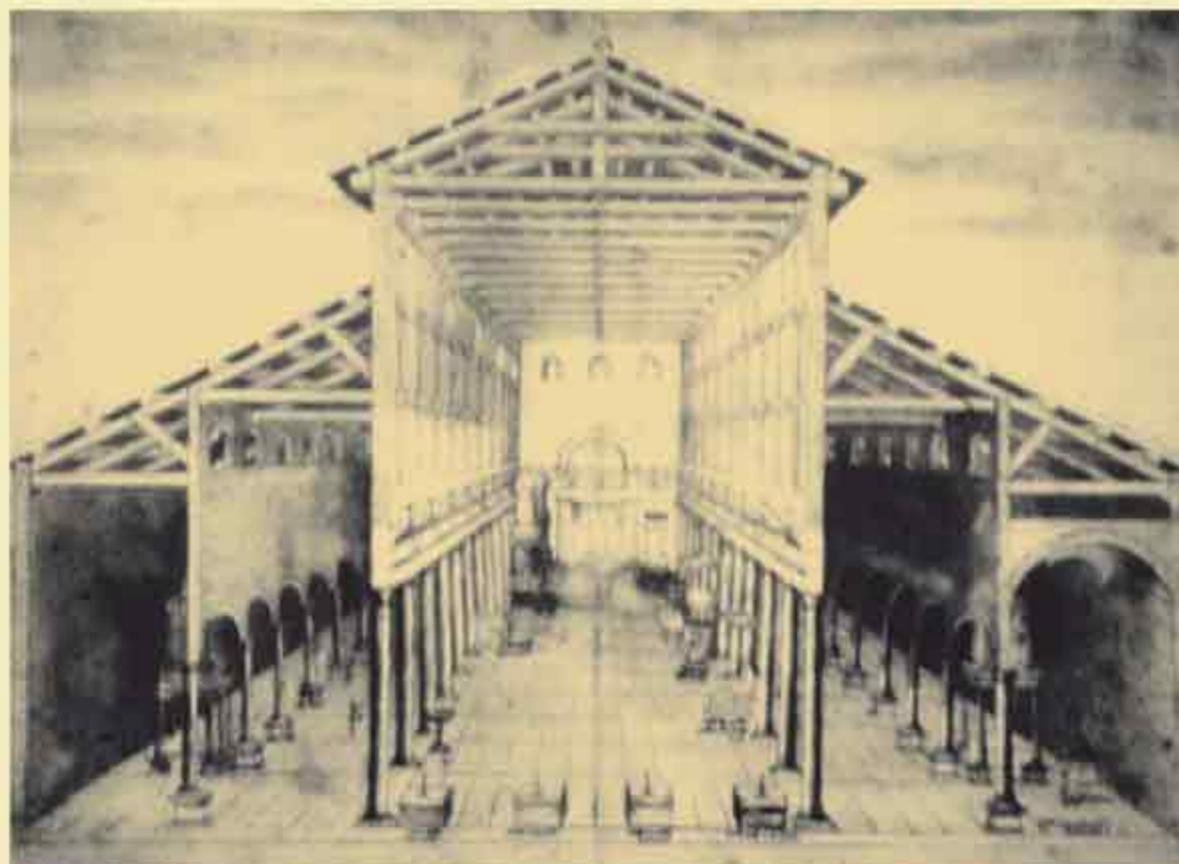
Forse questa circostanza dette spunto a Papa Nicolò V (1447-1455) per l'audace idea di demolire l'antica basilica e costruirne un'altra in forme nuove. L'idea venne ripresa in un progetto di Bernardo Rossellino, ed in effetti il coro del nuovo san Pietro venne iniziato nel 1450 all'esterno dell'abside costantiniana.

L'impresa tuttavia si interruppe: nei primi anni del 1500 San Pietro è ancora la Basilica dei tempi di Costantino, gloriosa ed antica di quasi mille duecento anni, ed ancor più arricchita nel Medioevo e nel primo Rinascimento. Solo nei primi anni del secolo si comincia a parlare apertamente della costruzione di una fabbrica moderna sulle vestigia della costantiniana.

Nei secoli successivi sono discordanti le posizioni circa il destino di quel che restava del santuario costantiniano, considerandosi anche la possibilità di mantenere in vita la parte superstite connettendola in qualche modo con il nuovo organismo. In alcuni prevale una riluttanza ad abbattere la basilica come testimonianza suprema del primato e principato papale in quanto la storia e la leggenda di Costantino significano il martirio di Pietro e quindi il primato della chiesa di Roma. La storia della chiesa antica è anche narrata dalle sue testimonianze materiali. La decisione definitiva di distruggere l'ultima parte della basilica viene presa nel 1605 soprattutto in base a considerazioni sulla estraneità dei due edifici.



Basilica costantiniana, assonometria



Basilica dopo il muro divisorio



Basilica costantiniana, interno

La  
chiesa deve  
edificare di  
continuo,  
perché è  
continuamente  
minata  
nell'interno  
e attaccata  
dall'esterno.

(T. S. Eliot)

---

**P**er introdurre l'intervento di ricostruzione della Basilica Vaticana secondo il grande progetto di Giulio II, e per meglio comprenderne le spinte ideali e le circostanze nelle quali si trovò ad operare, occorre considerare il contesto storico, culturale e politico in cui si sviluppa l'edificazione del nuovo complesso architettonico. La Chiesa, dopo il Concilio di Costanza, esce da anni di profondo smarrimento, dalle divisioni seguite allo "schiaffo di Anagni" e alla cattività avignonese, 70 anni privi di una guida univoca e sicura, ancora lacerata dalle lotte di potere interne alle famiglie.

Ritornata a Roma la sede papale, resta da affrontare lo scontro in seno alla Chiesa tra conciliaristi e fautori del primato del pontefice, problema che troverà soluzione nel Concilio di Ferrara-Firenze del 1438-39.

Tre sono i cardini di questo Concilio: il primo è la riaffermazione dell'assoluta sovranità del Papa sulla Chiesa tutta, ed in particolare la preminenza delle decisioni papali sul concilio, ricondotto a strumento della Comunità e sollevato dall'incarico di autorità suprema. In questo senso, dal punto di vista culturale torna ad assumere rilevanza la continuità storica tra la figura del Papa e quella di Pietro quale capo carismatico della cristianità, attraverso una nuova attribuzione di importanza alla tomba dell'apostolo, e alla Basilica Vaticana che la custodisce. È il secondo pilastro attorno al quale ruota il Concilio. Il fatto che la tomba dell'apostolo sul quale il Messia ha affermato nelle Scritture di edificare la propria "Ecclesia", la propria comunità, si trovi nella città che ha visto risplendere prima l'Impero romano pagano e poi il nuovo regno fondato sulla divinità di Cristo comporta come conseguenza primaria che la Chiesa sia fondata su di una tradizione fatta di carne e ossa, quelle stesse ossa sepolte sul colle vaticano.

Diviene così fondamentale riallacciarsi ad una tradizione che si protrae dal IV secolo e sancire una continuità storica che deve essere riaffermata e riportata al centro della coscienza collettiva di tutto il mondo cristiano.

Il terzo caposaldo del Concilio è l'idea che il Papa debba ritrovare in Roma e nello Stato pontificio un luogo, libero da ingerenze di potenze straniere e da interessi di Chiese locali, nel quale esercitare il proprio ruolo di sovrano dotato di autonomo potere temporale e di guida del mondo cristiano.